



Cima d'Oltro m 2397

Via Castiglioni-Detassis spigolo N-O
Ettore Castiglioni e Bruno Detassis, 17 luglio 1934

La Cima d'Oltro è posta in un sottogruppo delle Pale di limitato interesse alpinistico, ma paesaggisticamente suggestivo, incontaminato e unico nel suo genere. L'ascensione è di media difficoltà ma veramente "alpinistica", molto interessante, complessivamente impegnativa dal punto di vista fisico nonché rilevante per lo sviluppo della salita e la lunghezza e laboriosità della discesa, che avviene in un ambiente a dir poco "tetro ed infernale". Quindi un'ascensione assolutamente da non sottovalutare. Gli amanti delle salite "d'autore", alpinistiche e d'avventura rimarranno veramente soddisfatti. L'ambiente è estremamente solitario, man mano che la si avvicina la Cima d'Oltro dalla Val Canali (Nord) appare come un'imponente piramide, invece è molto particolare da Sud, con il pianoro erboso sommitale cinto da precipizi. E' una cima ricca di innumerevoli pinnacoli, torri e spaccature. L'avvicinamento non è breve e la discesa richiede una decina di corde doppie e pertanto dimestichezza in tali manovre per ridurre notevolmente i tempi.

Gruppo:	Pale di San Martino
Dislivello:	400 m circa
Sviluppo:	500 m circa
Difficoltà:	III, IV, qualche passo di V
Tempo previsto:	almeno 5 ore
Roccia:	sempre buona, a tratti ottima
Materiale:	due mezze corde (consigliabile) oppure corda singola da 60 m, martello e chiodi, nut, friend, cordini per le numerose clessidre.
Punti d'appoggio:	Normalmente si parte dal parcheggio della Val Canali, volendo può essere utilizzato quale punto di appoggio il Rifugio Treviso, CAI Treviso, aperto dal 20/06 al 20/09, tel. 0439 62311
Cartine:	Tabacco foglio 022, <i>Pale di S. Martino</i> (1:25.000)

Avvicinamento:

Dal parcheggio al termine della strada della Val Canali si prende il sentiero nr. 707 in direzione del Rifugio Treviso. Dopo 10 minuti si segue il sentiero che stacca a destra (cartelli indicatori) in direzione di Forcella d'Oltro e Passo Cereda, che subito attraversa il torrente tramite un ponticello. Questo sentiero prende il nome di "Troi dei Todesc". In alternativa, subito dopo la sbarra del parcheggio, si può scendere a destra, attraversare il torrente Canali e seguire la forestale dall'altro lato fino a trovare il "Troi dei Todesc" che stacca verso destra. Imboccato il sentiero si supera il tratto in salita nel bosco per giungere dopo circa 45 minuti in località Campigol de l'Oltro (m 1700), da dove si prosegue sempre in direzione Forcella d'Oltro/Passo Regade/Passo Cereda. Al bivio successivo si va a destra (direzione Passo Regade/Passo Cereda) lasciando a sinistra il sentiero dell'Alta Via nr. 2 che va a valicare Forcella dell'Oltro (anche questa traccia conduce comunque a Passo Cereda). Si prosegue dunque verso destra oltrepassando un enorme masso con scritto "Regade" per giungere, appena sopra il sentiero, alla base di un pilastrino (avancorpo) in prossimità dello spigolo Nord-Ovest (tempo di avvicinamento totale, 1h 30' - 1h 45'). L'attacco vero e proprio si trova in cima a tale pilastrino.

Salita:

Si risale il pilastrino alla sua sinistra (faccia a monte - 50 m circa, pp. II) raggiungendone la sommità (ometto) di sassi, utilizzando quale sosta iniziale un cordino su clessidra.
(1-2) Da qui si prosegue, senza via obbligata, fino a raggiungere una rampa-camino in alto sulla destra che porta in prossimità dello spigolo stando su un chiodo. **100-120 m circa, II/III, possibilità di procedere in conserva, altrimenti sono almeno 2 tiri di corda.**

- (3) Risalire il camino sovrastante obliquando poi verso destra e andando a sostare su clessidre. **40 m, III, presenti numerose clessidre.**
- (4) Si risale verso sinistra, senza via obbligata, sostando su spuntone (verso destra è possibile raggiungere una cengia che può costituire un'utile via di fuga in caso di maltempo verso forcella Gamberina). **50 m, II/III, presenti varie possibilità di protezione naturali.**
- (5-6) Continuare, sempre senza via obbligata e su difficoltà limitate, fino a raggiungere una comoda cengia. Da sinistra in cengia si presentano: un evidente diedro di 20 m formato da roccia bianca non molto buona, una fessura ascendente verso destra ed una seconda fessura più lunga sempre ascendente verso destra, caratterizzata da una bella lama con due chiodi di sosta all'attacco (uno a universale ed uno a "U"; anche in questo punto, seguendo la cengia verso destra è possibile sfruttare un'utile via di fuga in caso di maltempo verso forcella Gamberina). **60 m, II/III, presenti varie possibilità di protezione naturali.**
- (7) Si risale la fessura in obliquo verso destra per 15-20 m (V/IV+, 1 chiodo ad "U" non sicuro, varie possibilità di utilizzo di friend medio-piccoli), utilizzando la lama per qualche passaggio in "Dulfer", con bella arrampicata e su difficoltà continue. Si arriva ad un'altra cengia (chiodo con anello vecchio), la si segue verso sinistra per altri 15 m fino a sostare nel diedro sotto un piccolo strapiombo con 2 ch. di sosta, **40 m, V, IV+ poi II, 2 chiodi.**
- (8) Si supera lo strapiombo con arrampicata atletica (V, chiodo e clessidra), obliquando poi verso destra andando a sostare su clessidre o spuntoni alla base di un diedro-camino grigio. **30 m, V poi III, 1 chiodo e clessidre.**
- (9) Si risale il diedro-camino per 8-10 m (III), si evita il successivo diedro verticale obliquando verso destra per 10 m e risalendo poi facilmente alla cengia superiore (ometto di sassi). Una volta in cengia si obliqua nuovamente e facilmente verso sinistra per altri 10 m, andando a sostare su un chiodo sotto un blocco incastrato. **30 m, III, tiro articolato, rinviare con attenzione allungando le protezioni nei traversi, per limitare l'attrito delle corde.**
- (10) Superare agevolmente lo strapiombo formato dal blocco incastrato (IV) e proseguire poi per la successiva parete andando a sostare su spuntone nei pressi di una spaccatura orizzontale, alla base di un camino ascendente verso destra. **40, IV poi III, presenti varie possibilità di protezione naturali.**
- (11) Si risale il canale di destra e la successiva parete senza particolari difficoltà (IV poi III) fino ad arrivare ad un intaglio che, tramite una piccola forcella posta *15-20 m più in basso della vetta del pilastro staccato*, permette di aggirare lo spigolo dell'avancorpo e di entrare all'interno della spaccatura, scendendo un facile salto di roccia di 2-3 metri. Sostare su ampia e comoda cengia all'interno del profondo camino su unico chiodo universale di sosta
- (12) Dall'interno della frattura, attraversare qualche metro perpendicolarmente su comoda cengia la frattura e risalire un avancorpo di roccia appoggiato per 15 metri fino in cima (possibilità di proteggersi con una grande fettuccia sullo spuntone sommitale). Scalare la parete su roccia grigia e verticale su ottimi appigli (IV+, forse... un passo di V all'inizio, due clessidre). Proseguire più o meno dritti su ottima roccia (IV / IV+, varie clessidre) per via logica, obliquando verso sinistra (55 m, sosta da attrezzare su due clessidre)
- (13) Si sale senza via particolarmente obbligata su placche appoggiate (III+/IV-), per un canalino posto a sinistra di un piccolo sperone e con difficoltà decrescenti (II) fino in cima. (40 m sosta su spuntone)

Discesa

La discesa è lunga e impegnativa, ma non propone mai problemi di orientamento.

Dalla vetta scendere verso Sud verso i caratteristici prati erbosi della cima. Prima di arrivare ai prati, sulla sinistra, in una nicchia sotto dei blocchi di roccia, è presente il contenitore con il libro di vetta (bagnato e marcio quindi non più utilizzabile, ai futuri salitori si chiede di portare un nuovo contenitore ed un nuovo libretto).

Scendere per il pendio erboso (pieno di fioriture e stelle alpine) per una cinquantina di metri fino ad incrociare una spaccatura-trincea che scende in direzione sud (destra, faccia a valle); seguirla ed al suo termine scendere sul fondo della stessa dove si troverà la prima sosta di calata, all'inizio di un profondo canalone che termina nei pressi di Forcella Gamberina. Da qui ci aspettano 10 doppie (lunghe dai 20 ai 30 m) ben attrezzate su clessidre e chiodi (verificare comunque lo stato dei chiodi, dei cordini e delle fettucce). Se si dispone di 2 mezze corde alcune doppie possono essere accoppiate (prestando molta attenzione che le corde non si incastrino o che non smuovano sassi). Il canalone si presenta come un ambiente veramente tetro ed "infernale", assolutamente da evitare con pioggia e temporali; va prestata la massima attenzione alla caduta di sassi che andrebbero ad incanalarsi proprio dove si volgono le corde doppie.

Al termine delle doppie si arriva nel canalone Sud di Forcella Gamberina; da qui è sconsigliabile valicare la Forcella stessa per scendere poi dal canalone Nord, anche se sarebbe la soluzione nettamente più sbrigativa, sia a causa della friabilità del canalone stesso sia perché recenti frane lo hanno reso molto pericoloso, pieno di grandi massi instabili. Conviene pertanto scendere per il canalone Sud senza via obbligata per circa 150 m fino ad incrociare il sentiero nr. 718 (Alta Via nr. 2), prenderlo verso Nord (sinistra faccia a valle), in direzione Forcella d'Oltro; dopo un tratto a mezza costa si risale ripidamente e faticosamente verso Forcella d'Oltro (m 2085) e da qui si scende verso la Val Canali in circa 1h 15'. Dalla cima al parcheggio della Val Canali per tale discesa calcolare almeno 3h (dipende dalla velocità di esecuzione delle manovre di corda doppia).



Foto arch. Bolzan